

e precede ben 48 tribunali aventi sede in città capoluogo di provincia che sono alle spalle del tribunale calatino in questa graduatoria;

per citare un esempio certamente utile a significare il peso specifico dei processi penali che celebra il tribunale di Caltagirone in composizione collegiale, sarà qui sufficiente richiamare quello generato dalle indagini avviate nell'anno 2003 (iscritto al n. 2155 del registro generale delle notizie di reato) contro A. A. e altri, giunto al dibattimento nell'anno 2008 (iscritto al n. 222 del ruolo generale), definito con la sentenza 22 gennaio 2010 con 196 imputati, ai quali venivano addebitati numerosissimi delitti: dall'associazione per delinquere alla turbativa d'incanto, passando per la truffa aggravata, in ben 133 capi di imputazione;

innumerevoli le operazioni delle forze dell'ordine eseguite, all'esito di lunghe e complesse e articolate indagini, allo scopo di contrastare efferati e pericolosi gruppi criminali, talvolta in collusione con frange malate della politica; operazioni che hanno poi generato altrettanti processi penali celebrati in massima parte davanti ai giudici calatini che hanno assicurato alla giustizia migliaia di delinquenti;

la rilevazione dei dati afferenti ai flussi giudiziari non può prescindere né da un'elevata disaggregazione dei dati stessi, né dalla ponderazione specifica dei procedimenti, utilizzando le categorie del numero degli imputati, delle imputazioni, dei testimoni, dei difensori, delle consulenze, nonché dalla tipologia dei reati contestati;

la legge delega, nel disporre che venga garantita la permanenza dei circondari di tribunale nei comuni capoluoghi di provincia e di tre tribunali in ciascun distretto di corte d'appello, introduce criteri discriminatori che comprimono qualsiasi razionale riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, con la conseguenza della soppressione di tribunali con indici molto più elevati di quelli posseduti dai tribunali che sopravvivono;

è stata considerata la dotazione organica normativamente assegnata all'ufficio e non quella realmente presente, con la conseguenza di gravi incongruità di risultati per quei circondari caratterizzati da carenza di organico -:

per quali ragioni, alla luce delle considerazioni sopra esposte, non si sia ritenuto di escludere il tribunale di Caltagirone dalla soppressione e non si sia proceduto al riequilibrio delle circoscrizioni endoprovinciali previsto dalla legge delega, in quanto la sua chiusura, oltre a non rispondere alle esigenze di maggior efficienza e di riduzione della spesa, produrrebbe un negativo impatto socio-economico e costituirebbe un segnale gravissimo per la lotta alla criminalità organizzata.

(2-01607) « Samperi, Burtone, Marinello, Picierno, Grassi, Anna Teresa Formisano, Lo Moro, Sanga, Bossa, Sbröllini, Dionisi, Torrisi, Narducci, Siragusa, Fadda, Cardinale, Melis, Barbi, Servodio, Rossa, Mastromauro, Argentin, Viola, Scarpetti, Antonino Russo, Strizzolo, Piscichio, Gibiino, Minardo, Vincenzo Antonio Fontana, Miotto, Marrocu, Capodicasa, Rampi, Schirru, Federico Testa, Pes, Berretta, Castagnetti, Ciriello, Corsini, Fontanelli, Garavini, Zucchi ».

Iniziative normative volte a garantire il finanziamento per la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole
- 2-01589

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere - premesso che:

l'articolo 2, comma 239, della legge finanziaria per il 2010 (legge 23 dicembre

2009, n. 191), ha previsto la destinazione, in coerenza con un apposito atto di indirizzo parlamentare, di un importo fino ad un massimo di 300 milioni di euro alla realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole. Le risorse effettivamente disponibili per tale disponibilità afferiscono al Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, di cui all'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e sono riferibili a contributi quindicennali che, ai tassi di interessi attuali, svilupperebbero un capitale disponibile per investimenti stimabile in circa 115 milioni di euro;

nella seduta del 25 novembre 2010, le Commissioni riunite V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati hanno approvato la risoluzione n.8-00099 proposta dall'onorevole Gioacchino Alfano ed altri, recante interventi in materia di edilizia scolastica, che prevede l'assegnazione di complessivi 114,3 milioni di euro, tenendo conto della quota di 2,5 milioni di euro che il gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori ha chiesto di destinare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

in data 21 luglio 2011, non essendo ancora stata data esecuzione alla predetta risoluzione, le Commissioni riunite V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati hanno audito il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, senatore Mario Mantovani, in merito all'attuazione della stessa risoluzione. Nel corso dell'audizione, il Sottosegretario Mantovani ha assicurato che tutti gli interventi indicati nella predetta risoluzione avrebbero avuto attuazione, seguendo tuttavia percorsi procedurali differenziati. In particolare, il Sottosegretario ha affermato che tutti gli interventi indicati nella risoluzione concernenti otto regioni del Sud sarebbero stati inclusi in un piano, in corso di perfezionamento, finanziato per un importo complessivo di circa 400 milioni di euro provenienti dal Fondo per le aree sottoutilizzate. Sul piano pro-

cedurale, il piano avrebbe dovuto essere esaminato da parte della Conferenza Stato-regioni e dal Cipe. Per i restanti interventi presenti nella risoluzione più volte citata e concernenti le regioni del Centro-Nord, lo stesso Sottosegretario Mantovani ha manifestato l'esigenza di approvare una nuova risoluzione che ricompredesse, oltre agli interventi relativi al Centro-Nord contenuti nella prima risoluzione, anche ulteriori interventi per circa 41 milioni di euro, sempre relativi al Centro-Nord e indicati dal Senato. Nella risoluzione avrebbero, inoltre, dovuto ricompredersi gli interventi relativi alle scuole paritarie situate nelle regioni meridionali presenti nella prima risoluzione, in quanto tali interventi non avrebbero potuto, in ogni caso, essere oggetto del piano da sottoporre all'approvazione del Cipe. Tale nuova risoluzione avrebbe dovuto utilizzare integralmente i 115 milioni di euro disponibili;

le Commissioni riunite V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati hanno, quindi, approvato, nella seduta del 2 agosto 2011, una nuova risoluzione (onorevole Gioacchino Alfano ed altri n. 8-00143) recante interventi relativi al Centro-Nord e alle scuole paritarie situate nelle regioni meridionali, per complessivi 114,3 milioni di euro. In questo ambito, su richiesta del gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori, una quota pari a 2,5 milioni di euro è stata destinata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

è da considerare che l'articolo 33, comma 3, della legge di stabilità per il 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183) ha poi disposto che al Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex Fondo per le aree sottoutilizzate) venga assegnata una dotazione finanziaria di 2.800 milioni di euro per l'anno 2015, per il periodo di programmazione 2014-2020, da destinare prioritariamente alla prosecuzione di interventi indifferibili infrastrutturali, non-

ché per la messa in sicurezza di edifici scolastici, per l'edilizia sanitaria, per il dissesto idrogeologico e per interventi a favore delle imprese sulla base di titoli giuridici perfezionati alla data del 30 settembre 2011, già previsti nell'ambito dei programmi per il periodo 2007-2013. I predetti interventi sono individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delegato per la politica di coesione economica, sociale e territoriale, su proposta del Ministro interessato al singolo intervento;

su questa materia si è successivamente intervenuti nell'ambito dell'esame del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201. In particolare, il comma 5-*bis* dell'articolo 30 del decreto-legge prevede che, al fine di garantire la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, il Governo dia attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011, ai sensi dell'articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modificazioni, e adotti gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale per le medesime finalità, ai sensi del citato articolo 33, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183 e, nell'ambito della procedura ivi prevista, riferisca alle Camere in merito all'attuazione di tale disposizione;

sembra che presso il Ministero dell'economia e delle finanze siano in corso riunioni per la definizione del testo di un decreto interministeriale che verrebbe sottoscritto dai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze. Lo schema di decreto dovrebbe prevedere l'accensione di oltre 900 milioni di mutui con amministrazioni locali e sarebbe in questa fase al vaglio del dipartimento dell'economia e delle finanze per i profili finanziari, mentre per gli altri aspetti il testo sarebbe già definito —

a che punto sia, allo stato, la preparazione del decreto interministeriale citato nell'ultima parte della premessa;

se sussistano problematiche inerenti ai profili finanziari del decreto interministeriale citato in premessa;

quali siano i tempi per la redazione del citato decreto interministeriale, data l'esigenza indifferibile ed urgente di realizzare opere importantissime e necessarie alla messa in sicurezza delle scuole e all'adeguamento antisismico;

se non sia necessario dare seguito, nel più breve tempo possibile, a quanto previsto dall'articolo 30, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 201 del 2011, il quale prevede che, per la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, il Governo dia attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni competenti il 2 agosto 2011, e adottare gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, nonché riferire alle Camere;

quali siano le ragioni della mancata attuazione di quanto previsto dal citato articolo 30, comma 5-*bis*, del decreto legge n. 201 del 2011.

(2-01589) « Ceroni, Barbieri, Biava, Rosso, Ciccioni, Germanà, Aracu, Osvaldo Napoli, Gregorio Fontana, Iannarilli, Mannucci, Crolla, Traversa, Abrignani, Isidori, Di Vizia, Volpi, Romele, Garagnani, Pugliese, Paolini, Taddei, Marmo, Gianni, Montagnoli, Ciccanti, Fugatti, Vanalli, Comaroli, Simonetti, Mazzuca, Gioacchino Alfano, Centemero, Nannicini, Scalera, Ceccacci Rubino, Ghiglia, Tommaso Foti, Tortoli, Saltamartini, Stanca, Pianetta, Pizzolante, Abelli, Agostini, Duilio, Bernardi, Marsilio, Barba, Calabria, De Camillis, Berruti, Baretta ».

ha avuto successi enormi nella lotta alla criminalità organizzata non è solo un grave segnale devastante, ma è soprattutto un gesto simbolico che renderebbe estremamente gravoso continuare le indagini per una polizia giudiziaria che viene scorporata dal territorio — non dimentichi questo, signor sottosegretario, perché la polizia giudiziaria andrà al tribunale accorpante —, che deve avere contatti comunque con il territorio di Caltagirone e che deve avere contatti con la direzione distrettuale antimafia di Catania. Non io, che posso difendere le ragioni di un territorio conoscendolo e sapendo come è, ma la direzione distrettuale antimafia, il procuratore generale, il procuratore del distretto e il procuratore della Repubblica, tutti, sostengono — ed hanno mandato atti ufficiali — che per l'impatto sulla lotta alla criminalità organizzata la soppressione del tribunale di Caltagirone sarebbe impensabile, perché provocherebbe enormi danni alla conduzione delle indagini e alla lotta alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Samperi.

MARILENA SAMPERI. Ecco, signor sottosegretario, io quindi mi auguro che abbiano peso i pareri delle Commissioni — concludo, signor Presidente — che hanno condotto una grande attività di indagine. Abbiamo lavorato per un mese, producendo moltissimo materiale, sentendo i territori e cercando di capire come può correggersi questo decreto legislativo. Mi auguro che l'apertura, che lei ha dimostrato oggi, trovi poi applicazione nel decreto legislativo definitivo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

(Iniziativa normativa volte a garantire il finanziamento per la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole — n. 2-01589)

PRESIDENTE. L'onorevole Ceroni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-01589, concernente iniziative normative volte a garantire il finanziamento per la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole (*Vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti*).

REMIGIO CERONI. Presidente Lupi, sottosegretario Improta, la questione che stiamo discutendo è incredibile e paradossale ed è l'ennesima dimostrazione del degrado morale e politico del nostro Paese.

Vorrei ricordare che nella legge 23 dicembre 2009, n. 191, l'allora Governo Berlusconi aveva inserito il comma 239, che recita: « Al fine di garantire condizioni di massima celerità nella realizzazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza e adeguamento antisismico delle scuole, previa approvazione di un apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari permanenti competenti, sono individuati interventi di immediata esecuzione per un importo complessivo di 300 milioni di euro ». Un regalo ai parlamentari? Una nuova « legge mancia »? Credo proprio di no. Si tratta invece di un provvedimento serio, responsabile, certamente parziale e insufficiente rispetto alla complessità del problema, ma che stanziava fondi necessari per dare una prima risposta alla necessità di sicurezza degli edifici scolastici.

Voglio ricordare che solo alcuni mesi prima le pagine dei giornali segnalavano, per esempio, la vicenda di Rivoli: « Crolla il soffitto di una scuola, morto uno studente di 17 anni — lo voglio ricordare, Vito Scafidi — più di venti feriti ». Probabilmente un banale intervento di manutenzione avrebbe evitato questa morte.

Le Commissioni competenti, alcuni mesi dopo, dopo un lavoro di consultazione anche dei colleghi parlamentari, hanno approvato in data 25 ottobre 2010 una risoluzione, che per la verità era stata anche abbastanza contenuta, perché impegnava solo un terzo dei 300 milioni, per l'esattezza 114,3 milioni di euro. Successivamente questa risoluzione è stata leggermente modificata e ribadita su richiesta

del Governo, perché aveva necessità di imputare diversamente tali somme.

Il nuovo Governo, nel corso dell'esame del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, consentì l'approvazione di una proposta emendativa, la quale prevede che, al fine di garantire la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, entro 15 giorni — quindi 15 giorni dal 22 dicembre 2011 —, il Governo dà attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011.

Ma il Governo, forse cosciente della situazione di precarietà di tanti edifici scolastici, fa anche di più. Nel provvedimento successivo, il decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, addirittura prevede che, al fine di garantire su tutto il territorio nazionale l'ammodernamento e la razionalizzazione del patrimonio immobiliare scolastico, impegnando l'intero Governo — poiché prevede l'intesa tra il Ministro dell'università e la ricerca, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia delle finanze e il Ministro dell'ambiente, tutto il Governo dunque è chiamato ad intervenire su questo provvedimento —, si predispose il Piano nazionale di edilizia scolastica sulla base delle indicazioni fornite dalle regioni, dalle province e dai comuni. La proposta di piano è trasmessa alla Conferenza unificata entro trenta giorni dalla data in vigore della legge, quindi il 4 maggio.

A tutt'oggi, purtroppo, queste norme, che rappresentano un gesto di sensibilità rispetto a questo grave problema, sono rimaste completamente inattuato. Mi rendo conto che il provvedimento del quale reclamiamo la realizzazione è parziale — le scuole in Italia sono 67 mila, mi pare, ed esso risolve i problemi di mille scuole —, però credo che sarebbe buona norma da parte del Governo e di tutti i Governi — che siano di centrodestra o di centrosinistra non ha importanza, perché i problemi non hanno colore politico — dare realizzazione e corso agli impegni

assunti, non con ordini del giorno e risoluzioni, ma previsti da leggi del Parlamento.

Allora credo che questo Governo, nonostante le sollecitazioni — settimanalmente abbiamo chiamato i vari uffici competenti (è evidente che c'è un palleggio di responsabilità: «no, tocca alle infrastrutture», «no, tocca alla pubblica amministrazione», «no, tocca all'economia») —, stia venendo meno ad un impegno sancito da una legge, e credo che si assuma una grave responsabilità, anzitutto politica, perché non dà una risposta ad un provvedimento votato e ribadito e che ha fatto tutto l'iter di Camera, Senato, Commissioni, stabilito dal Parlamento. Ma ciò significa anche che si assume una grave responsabilità morale: qualora uno di questi edifici dovesse procurare o mettere in pericolo la vita di uno studente, in capo al Governo ci sarebbe una grave responsabilità morale.

Guardate, non è che i problemi dell'edilizia scolastica sono passati perché è crollata una scuola o crollano scuole solo in occasione di terremoti che sono calamità imprevedibili. Se si guardano le pagine dei giornali, basta andare su Internet, ci sono 3 milioni 960 mila risultati su «crollo di scuole». In altre parole ne parla tutta Italia e crea una grande preoccupazione nei genitori che affidano spesso volte bambini anche di tre, quattro o cinque anni all'interno di una scuola, con il pericolo che una finestra, una architrave, un soffitto venga giù. Credo insomma che questo provvedimento andrebbe portato a termine. Può anche non piacere perché è chiaro che non tutte le esigenze sono state raccolte. Su 67 mila scuole è chiaro che qui ce ne sono solo mille, però intanto è un gesto di buona volontà che avrebbe un significato di valore assoluto. Spero, sottosegretario, che nella sua risposta ci sia l'impegno del Governo nel dire: il provvedimento è alla firma, la prossima settimana i comuni avranno le risorse che servono per fare questi interventi.

Non si venga a dire che non ci sono le risorse perché sono lì da tanti anni. Manca il fatto di mettersi d'accordo su chi deve

firmare, però bisogna anche fare presto perché nel periodo estivo questi interventi possono essere realizzati; non possiamo fare gli interventi quando le scuole sono aperte. Cerchiamo di operare con serietà. Il momento — ce ne rendiamo conto — è difficile, però questa è una misura, un provvedimento, che necessita di essere realizzato quanto prima.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta, ha facoltà di rispondere.

GUIDO IMPROTA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, spero di non dare all'onorevole Ceroni nella mia risposta l'impressione di voler accreditare uno scaricabarile su altre amministrazioni, ma vorrei comunque dare elementi utili a rafforzare invece in lui la convinzione che il procedimento sta andando avanti, probabilmente, anzi sicuramente, non nei tempi da lui auspicati, e auspicati per risolvere una questione di cui condividiamo assolutamente l'esigenza e l'importanza, però ci sono alcune problematiche che vorrei comunque farle presente per un concreto inquadramento della vicenda. L'argomento in esame è stato peraltro già oggetto nel tempo di diversi atti di sindacato ispettivo e la risoluzione Gioacchino Alfano ed altri n. 8-00143 del 2 agosto 2011 costituisce solo la più recente formulazione dell'atto di indirizzo previsto dall'articolo 2, comma 239, della legge n. 191 del 2009, quale presupposto per la formazione del terzo Programma stralcio del piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici. La risoluzione in parola ha individuato distintamente, attraverso una vera e propria lista, le scuole interessate agli interventi di messa in sicurezza con la determinazione del relativo importo, prevedendone l'attuazione con apposito decreto interministeriale, in deroga alla procedura di cui alla legge n. 443 del 2001 per le infrastrutture strategiche, che stabilisce di sottoporre i medesimi interventi all'approvazione del CIPE. Successivamente, come è noto e

come lei stesso ha ricordato, l'articolo 30, comma 5-bis, del decreto-legge n. 201 del 2011 ha disposto che il Governo dia attuazione al citato atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge medesimo. Al fine di predisporre il decreto interministeriale in parola è stato istituito un tavolo interministeriale, nel cui ambito sono stati approfonditi tutti gli aspetti che ne rallentavano l'adozione, aspetti, peraltro, in parte già evidenziati dal Ministero che rappresento in una nota inviata al CIPE il 13 febbraio 2012. In seguito, con nota del 4 aprile 2012, il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha confermato che il decreto in parola dovrà essere adottato senza ulteriori passaggi al CIPE.

Tuttavia, continua a permanere, purtroppo, una criticità legata al problema del finanziamento a favore delle scuole paritarie non statali, non essendo ancora del tutto chiaro se ai sensi della vigente normativa sia possibile finanziare edifici privati. Conseguentemente, al fine di acquisire chiarimenti al riguardo, è stata predisposta una richiesta di parere al Consiglio di Stato, attualmente in attesa del formale concerto da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Parallelamente, è stata anche predisposta la bozza di un unico decreto interministeriale nel quale confluiscono quello di cui alla risoluzione in argomento nonché quello di autorizzazione all'utilizzo dei relativi contributi pluriennali di cui alla legge n. 296 del 2006. Attualmente, tale bozza è all'esame del Ministero dell'economia e delle finanze.

In tale quadro, assicuro che il Ministero che rappresento sta seguendo e continuerà a seguire con l'attenzione dovuta la complessa e delicata problematica evidenziata dagli onorevoli interpellanti al fine di porre in essere, con la dovuta sollecitazione, ogni necessaria attività per l'assegnazione delle risorse necessarie alla messa in sicurezza e all'adeguamento an-

tisismo delle scuole, di cui all'elenco allegato alla risoluzione Gioacchino Alfano, in possesso dei prescritti requisiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, sottosegretario, lei ha usato toni assolutamente garbati, cortesi, e devo dire che nella sua risposta c'è anche un dato di chiarezza che non può essere contestato. C'è un passaggio che preoccupa gli interpellanti, me compreso e compresi gli onorevoli Ceroni, Garagnani e Milanese che sono qui con me, che è quello sulle scuole paritarie. Lei credo che possa immaginarsi che quando noi ci riunimmo nelle due Commissioni congiunte bilancio e cultura, per entrambe le risoluzioni 2010 e 2011, noi verificammo la possibilità che questi contributi andassero anche alle scuole paritarie e non lo verificammo dall'uscire del Ministero, sottosegretario, ma, per quanto mi riguarda, dal Capo di gabinetto — faccio nome e cognome — della Ministra Gelmini, che ho visto che è rimasto Capo di gabinetto di un Ministro di questo Governo in carica. In aggiunta, giustamente la legge Berlinguer da questo punto di vista dissipa ogni dubbio perché afferma con chiarezza — non ho bisogno ovviamente di ripeterla a lei — che il sistema scolastico e dell'istruzione in Italia si basa su due pilastri, quello pubblico e quello della scuola paritaria privata.

Allora, questo è un problema grave, intanto per i comuni a cui i deputati, tutti, hanno detto, ormai un anno e mezzo fa, che i soldi stavano per arrivare. E come lei può immaginare, è ancora più grave per le scuole paritarie le quali vivono — non ho bisogno di ripeterlo a lei — di scarsi contributi da parte dei comuni, scarsi. Certo, superiori a quelli che venivano erogati. L'onorevole Garagnani ed io siamo emiliani, l'onorevole Ceroni è marchigiano; regioni cioè che, come lei ben sa, storicamente sono regioni rosse. Quindi, prima di affermare che il pilastro della scuola paritaria era un pilastro fondamentale, ab-

biamo impiegato molti anni di battaglie politiche. Abbiamo detto a queste scuole paritarie che potevano contare su quel tipo di contributo da parte dello Stato. Quindi, lei ha ricostruito la cosa, è stato corretto a dire che avete sottoposto la questione al Consiglio di Stato, ma il problema è che non si può venire meno ad un impegno che il precedente Governo aveva assunto. Sottosegretario, è vero che il precedente Governo era un Governo che si basava su una maggioranza politica certamente più ristretta della maggioranza politica che regge il Governo Monti, ma gli impegni assunti devono essere assolutamente mantenuti ed evasi prescindendo dal colore politico o dal colore tecnico dei Governi.

Quindi oggi sentiamo dire che c'è una possibilità — teorica, ma esiste — per il Consiglio di Stato. Infatti il Consiglio di Stato può dare solo due tipi di risposte: o va bene anche il contributo alla scuola paritaria o non va bene; ma lei sa cosa vuol dire se dovesse arrivare a dire « non va bene »? Sarebbe una situazione drammatica, perché tenga conto che quella risoluzione è stata votata da tutti i parlamentari, anche dall'opposizione, tranne l'Italia dei Valori, che li ha destinati, come ha visto nell'interpellanza, a ridurre il debito pubblico. Ma noi abbiamo già comunicato, tutti i deputati (PdL, PD, UdC) hanno già comunicato che c'erano questi stanziamenti. Quindi l'invito forte che noi le rivolgiamo, ringraziandola per la risposta, è quello di essere molto determinati. Infatti non è possibile che si dica una cosa da parte di un Governo e si dica una cosa diversa da parte del Governo che viene dopo.

Abbia pazienza: se è vero che c'era questa difficoltà di interpretare se le scuole paritarie fossero o no un pilastro del sistema pubblico dell'istruzione, il Consiglio di Stato andava interpellato prima. In questo c'è anche una critica velata, come lei si renderà conto, al Governo che ha preceduto il vostro, però ormai la cosa è stata fatta e quindi non è possibile assolutamente pensare di tornare indietro. Quindi noi inviteremmo lei ed il

suo Ministro ad essere molto decisi col Consiglio di Stato, ricostruendo questo iter, molto decisi a dire: « Guardate che diventa molto difficile fare retromarcia », questo poi in un momento nel quale ormai la convinzione che la scuola paritaria abbia la stessa funzione della scuola pubblica è ormai un'opinione diffusa.

Lei avrà letto che si sta tentando di fare a Bologna, città del mio collega Garagnani, un referendum sul sistema della scuola pubblica rispetto alla scuola privata. Il comune di Bologna, non certamente retto da amici nostri, ha comunicato ai promotori di quel referendum che se andasse in porto, invece di 1.800 bambini nelle scuole paritarie, il comune con la stessa cifra che dà alle scuole paritarie riuscirebbe ad inserirne neanche 200. Quindi non è possibile che si continui, da parte di qualcuno, ad ipotizzare che le scuole paritarie sono una cosa diversa dalla scuola pubblica: le scuole paritarie sono, come ha detto Luigi Berlinguer, che è lontano anni luce, come lei può immaginare, dalle mie posizioni politiche, un elemento portante del sistema di istruzione che abbiamo in Italia.

Quindi, signor sottosegretario, la invitiamo davvero caldamente, con la stessa cortesia con cui lei ha risposto alla nostra interpellanza, ad essere molto determinati nei confronti del Consiglio di Stato.

(Elementi in merito al recupero di fusti carichi di sostanze tossiche abbandonati nei fondali presso l'isola di Gorgona (Livorno) – n. 2-01606)

PRESIDENTE. L'onorevole Evangelisti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01606, concernente elementi in merito al recupero di fusti carichi di sostanze tossiche abbandonati nei fondali presso l'isola di Gorgona (Livorno) *(Vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti)*.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, nel presentare la nostra interpellanza urgente lei ha già fatto capire di cosa ci occupiamo e soprattutto di cosa ci

preoccupiamo. I fatti sono abbastanza noti, ma forse vale la pena ricordarli qui dentro: il 17 dicembre, giusto un mese prima del famoso incidente della Costa Concordia, qualche miglia a nord sopra il Giglio, sopra l'isola d'Elba, sopra La Capraia, nei pressi dell'isola della Gorgona, una motonave eurocargo denominato Venezia, dell'armatore Grimaldi, ha avuto un incidente in balia delle onde e da queste si sono dispersi in mare – causando, a nostro avviso, il rischio di un vero e proprio disastro ambientale – una serie non ben definita di bidoni di sostanze tossiche. Pare che al momento, dopo alcune operazioni di recupero, ve ne siano sui fondali ancora più di 80 di questi bidoni.

La dinamica della caduta dei fusti è ancora tutta da chiarire, in particolare per quanto attiene l'ambito delle indagini sulle cause e le responsabilità. Le ultime analisi dell'Istituto superiore della sanità non hanno rilevato, al momento, anomalie nelle acque campionate e nei pesci. Tuttavia, il rischio di un rilascio di quantità rilevanti e concentrate di materiale inquinante è davvero molto alto. Il dossier rischi redatto dall'ARPAT nel febbraio di quest'anno, quando ancora da notizie di stampa si evinceva il fatto che il recupero dei fusti sarebbe stato solo questione di giorni, diceva che potrebbe diventare più consistente il rischio se il carico in fondo al mare dovesse rimanervi a lungo. In questo caso, gli effetti sull'ambiente e la biodiversità potrebbero davvero essere pesanti in quell'area, che, lo voglio ricordare, è il famoso santuario dei cetacei (santuario internazionale denominato Pelagos).

Noi vogliamo sapere dal Governo che cosa intende fare. In particolare, voglio ricordare i punti della nostra interpellanza. Noi chiediamo quali impegni concreti si intendano assumere al fine di trovare una soluzione per recuperare e mettere in sicurezza tutti i bidoni; quali iniziative si intendano intraprendere per fare in modo che i costi di queste azioni di recupero non ricadano sulla collettività, ma siano invece addebitati ai responsabili del disastro; se non si ritenga di dover